

Keplero e Tico: le liti tra scienziati danno spettacolo

Domenica a Pecetto

PECETTO - Pascal, Newton, Galilei: il 1600 fu il secolo dei rivoluzionari scientifici. L'abbattimento delle teorie aristotelico-tolemaiche, l'affermazione della filosofia razionalistica, la terra che gira intorno al sole... In questo clima rivoluzionario e progressista si ambienta la quinta storia della rassegna "Teatro e Scienza", voluta da Maria Rosa Menzio con l'Unione Colline Torinesi.

"Tico e Keplero", scritto da Anna Curir, racconta l'incontro tra Keplero e Tico-Brache alla Corte di Rodolfo II a Praga. Domenica andrà in scena alle 17 su piazzale Roma (ingresso libero) per la regia di Oliviero Corbetta.

Emanuele Buganza, Leonardo Conte, Eleonora Gusmano, Marco Panzanaro, Vincenzo Servello e Daniela Vassallo racconteranno la conoscenza forzata tra i due scienziati, entrambi in esilio. Keplero aveva lasciato la Germania a causa delle persecuzioni religiose della Controriforma, mentre Tico era in disaccordo con il re danese Cristiano IV.

La capitale boema è piena di fermenti culturali nuovi e di antiche superstizioni. E' la città degli alchimisti, del Golem... Rodolfo II, pur con le sue curiosità per la magia, fu molto aperto alle nuove teorie scientifiche. Racconta l'autrice: «All'epoca, scienza e magia erano ancora mescolate. Il rapporto tra Tico e Keplero è il primo embrione della dialettica, oggi indispensabile, tra lo scienziato sperimentale e il teorico. Senza i dati di Tico, Keplero non sarebbe arrivato a concepire le sue teorie. Ma Tico era un conservatore che ancora credeva che il Sole girasse intorno alla Terra come voleva il sistema tolemaico, mentre Keplero era un innovatore».

Lo spettacolo analizza le affascinanti vite dei due scienziati attraverso il sogno di costruire Uraniborg, il primo Osservatorio Astronomico d'Europa, passando per storie di duelli e accuse di stregoneria.

«Il testo si rifà a fatti realmente accaduti - sottolinea Anna Curir, astronoma pecettese che lavora all'osservatorio astronomico di Pino - L'ho scritto nel 2006, al ritorno da Praga, dopo un convegno internazionale di astronomia. Credo che un testo teatrale sia un modo interessante per diffondere la scienza».

Debora Pasero